

Zitierhinweis

Faraguna, Michele: Rezension über: Emanuel Zingg (ed.), Isokrates: Archidamos. Einleitung, Text, Übersetzung und Kommentar, Duisburg: Wellem Verlag, 2017, in: *Museum Helveticum*, 78(2021), 2, S. 313-314, DOI: 10.21245/rec.ant.825693220



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

regard des cultes dédiés à des «personnifications» dans l'Athènes contemporaine. L'auteur relève notamment que les distinctions proposées par les historiens étaient moins nettes dans le cas des anciens. Dans les deuxième et troisième chapitres, l'auteur montre combien l'intrigue d'Aristophane s'inspire des récits traditionnels relatifs aux oracles et aux rites d'incubation. Si la visée comique tend à remodeler ces récits à ses propres fins, elle n'en consacre pas moins, affirme Barrenechea, l'efficacité de ces pratiques rituelles. Il ne s'agit pas en ce sens d'une vision privilégiant le scepticisme. Le quatrième chapitre s'intéresse à la scénographie du *Ploutos*. Il montre comment la *skênê* passe du statut de foyer individuel à celui de sanctuaire domestique, appelé à devenir sanctuaire communautaire, bénéfique à la cité entière. Enfin, dans le cinquième chapitre, Barrenechea analyse l'instauration du nouveau culte de Ploutos en regard de l'instauration récente d'autres cultes, tels ceux d'Asclépios ou de Bendis, dont Aristophane aurait pu s'inspirer. Dans sa conclusion, l'auteur réaffirme la nécessité d'étudier la comédie ancienne en fonction du contexte et des pratiques religieuses. Si elle peut témoigner d'un certain scepticisme, elle manifeste surtout la prégnance de ces pratiques dans l'Athènes de ce début du 4^e siècle. En outre, le récit de l'installation d'un dieu tel que Ploutos pourrait marquer, selon l'auteur, le retour à un certain optimisme dans la cité.

On notera que l'ouvrage est concis et bien construit, la langue claire et plaisante. Les citations en langue originale sont rares, ce que l'on peut regretter mais qui assure l'accessibilité de l'ouvrage à toute personne intéressée à découvrir cet aspect spécifique de la comédie antique.

Matteo Capponi, Lausanne

Isokrates: Archidamos. Einleitung, Text, Übersetzung und Kommentar von Emanuel Zingg. Syssitia 2. Wellem, Duisburg 2017. XIII, 826 S.

Nonostante gli sforzi esegetici degli studiosi moderni, l'opera di Isocrate rimane ancora sfuggente ed enigmatica nella difficoltà di precisarne intenti e pubblico. Questa imponente edizione commentata dell'*Archidamo*, frutto della revisione di una tesi di dottorato sostenuta presso l'Università di Zurigo, si colloca nel quadro di una nuova fioritura degli studi su Isocrate. Essa si iscrive a sua volta in un progetto più ampio ed è stata preceduta da diversi articoli e da una monografia (*Die Schöpfung der pseudohistorischen westpelsonnesischen Frühgeschichte*, München 2016) in cui Emanuel Zingg ha affrontato e approfondito separatamente questioni linguistiche, interpretative e storiche connesse al discorso isocrateo. L'obiettivo primario dell'opera è quello di fornire una nuova edizione critica dell'*Archidamo*, accompagnata da un ampio commento filologico-linguistico (non mancano peraltro, all'inizio delle diverse sezioni, le note storiche) che giustifichi le scelte operate dall'A. nella costituzione del testo, un procedimento quanto mai opportuno nel quadro di una tradizione manoscritta bipartita in cui non si ravvisa la presenza di un archetipo comune.

Nell'*Einleitung* del primo volume, culminante nell'edizione critica e nella traduzione del discorso, sono trattati analiticamente i seguenti argomenti: la tradizione manoscritta dell'*Archidamo* (A), la sua struttura quadripartita, sulla scorta di Dion. Hal. *Lys.* 16,5–19,6, in proemio, *diēgēsis*, *pistis* e epilogo (B), l'*Archidamo* nel quadro della produzione, del sistema dei valori e del percorso intellettuale di Isocrate (C), il «mito» del ritorno degli Eraclidi come fondamento «giuridico» del possesso spartano della Messenia (D), gli *exempla* storici (E), la natura pragmatica dell'*Archidamo* e le finalità politiche ad esso sottese (F), lo iato e la prosa ritmica in Isocrate e nell'*Archidamo* (G), la ricezione e

la tradizione parallela del discorso dalla *Rhetorica ad Alexandrum* a Bisanzio e all'Umanesimo (H–J). Il secondo volume comprende, oltre al commento al testo (L), uno studio e un'edizione dell'*hypothesis* (M–O), la bibliografia e gli indici.

Si capisce bene come i contenuti dei due volumi vadano ben oltre gli scopi di un'edizione critica e si configurino di fatto come una vigorosa (e, si ha l'impressione, talora un po' dogmatica) presa di posizione nella discussione sui modi e sui significati con cui Isocrate interpretava la propria funzione educativa. Secondo l'A. il discorso fittizio di Archidamo, la cui occasione sarebbe stato, nel 366 a.C. un dibattito dell'assemblea spartana sulla proposta di pace avanzata da Tebe che comportava per la città la perdita definitiva della Messenia (Xen. *Hell.* 7,4,6–11), fu composto dall'Ateniese a breve distanza di tempo («wenige Wochen») dagli eventi e si iscriveva nel quadro del riavvicinamento politico tra Atene e Sparta in funzione antitebana. L'intervento di Isocrate avrebbe in particolare mirato non soltanto ad un rafforzamento di Sparta nell'immediato ma andrebbe anche letto, su un piano diverso, come «Investition in die Zukunft» in funzione dell'obiettivo, sempre presente nella mente dell'autore, della spedizione da intraprendere congiuntamente contro la Persia. Ne discende, contro letture in chiave più o meno marcatamente «retorica» dell'orazione, la necessità «die Verankerung im zeitgenössischen politischen Umfeld zu unterstreichen».

Proprio per la ricchezza dei temi trattati, l'opera non sempre appare equilibrata nelle sue parti. Nel capitolo C non tutte le discussioni sono direttamente pertinenti all'*Archidamo*, mentre la trattazione «storica» di D, per quanto di grande interesse, risulta compressa e soffre per i numerosi rimandi alla monografia pubblicata dall'A. su questo tema. Qualche dubbio riguarda anche l'articolazione quadripartita del discorso isocrateo, se è vero che il mito degli Eraclidi, pur costituendo una «narrazione», è nello stesso tempo il principale argomento di prova della dimostrazione. Al di là di questi minori rilievi, l'opera si caratterizza come un lavoro di grande ampiezza e acribia e propone un'edizione critica del testo dell'*Archidamo* destinata a rimanere a lungo quella di riferimento.

Michele Faraguna, Milano

Michael Erler: Epicurus. An introduction to his practical ethics and politics. Schwabe, Basel 2020. 166 p.

Ce petit livre est le résultat d'une longue carrière passée à défendre une lecture de l'épicurisme que l'on pourrait qualifier de pragmatique. S'écartant juste assez de la pure recherche de systématisme théorique pour laisser s'infiltrer la réalité du terrain, Michael Erler (E.) a toujours offert et promu une analyse des textes du Jardin qui prend leur utilisation et effet thérapeutique en considération (E. mentionne P. Hadot en p. 10). Issu d'un cycle de six conférences données à l'Université Renmin de Chine en 2017, l'ouvrage est composé d'une préface suivie de six chapitres, d'une riche bibliographie et de deux index. Il permettra aux uns de découvrir la pensée d'un chercheur de premier plan pour les études épicuriennes et aux autres de la retrouver avec plaisir.

Le chapitre 1 résume le discours médical dans lequel s'inscrit le soin de soi épicurien et révèle les antécédents de son hédonisme (Euripide, Platon), démontrant qu'Épicure récupère et transforme des arguments déjà existants et populaires – attitude d'ailleurs relevée tout au long du livre. E. s'applique ensuite à résoudre certaines tensions notoires qu'implique cet hédonisme en pratique, notamment dans le cas de l'amitié. Le chapitre 2 s'intéresse aux pratiques mémorielles et culturelles du Jardin. À